

INQUADRAMENTO GEOTERMALE DI SCLAFANI BAGNI

“Sentendo di giorno in giorno aumentare le mie forze, pensai di portarmi col teodolite sul Monte Campanaro, a fine di esaminare da quel punto elevato il grado di confidenza che meritano le carte di Sicilia”. Così si esprime Niccolò Cacciatore nel suo lavoro intitolato “Viaggio ai bagni minerali di Sclafani” (Cacciatore, 1828,34), scritto probabilmente in questa località per ritemperarsi da un periodo di cattiva salute e per lenire gli acciacchi che fastidiosi reumatismi gli procuravano (Manzi, 2006, 398-423; Valerio, 2001, 113-127).

I bagni di Sclafani Bagni situati nel gruppo montuoso delle Madonie nella Sicilia Occidentale, funzionanti ancora all’inizio degli anni Settanta del Novecento, quindi ben 140 anni dopo la visita terapeutica di Niccolò Cacciatore, sono oggi abbandonati e in rovina, costituendo un potenziale patrimonio di natura e salute sprecato, come molto altro in Sicilia.

Tante ricerche sono state effettuate nel tempo nell’area di Sclafani, la più significativa è quella inquadrata nell’ambito del progetto finalizzato Energetica, sottoprogetto Energia Geotermica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), nella quale, lo studio, si proponeva di individuare sorgenti idrotermali utili sia per uno sfruttamento di tipo energetico, nonché per la ricerca di idrocarburi lungo l’asse Sclafani-Cerda-Caltavuturo, questa stimolata dalla presenza di manifestazioni gassose a Sclafani, a Caltavuturo ed oleose a Petralia. Le perforazioni effettuate per la ricerca di idrocarburi hanno sostanzialmente evidenziato che esiste un unico serbatoio idrico favorito dalle numerose faglie presenti nella zona. Le acque di Sclafani Bagni, risultano essere molto saline, ma non possono essere considerate come l’esito di un mescolamento con acqua di mare trovandosi ad oltre 20 Km dalla costa. La sorgente di Sclafani Bagni è situata sul versante sinistro del torrente Salito presso la masseria Bagni di Sclafani a NO del borgo. Nelle immediate vicinanze della sorgente calda esistono delle sorgenti saline a temperatura più bassa ma l’alta salinità sembra essere determinata dalla interazione, nella sua circolazione profonda, con le rocce circostanti che ne hanno modificato la sua composizione chimica rendendola costituita sostanzialmente da clorurato-solfato-alcaina, la presenza di acido solfidrico (H₂S) che è un gas incolore, infiammabile e presenta il caratteristico odore di uova marce, la classifica come acqua termale sulfurea, che ne determina le proprietà terapeutiche caratteristiche delle acque di questa categoria. Le acque sgorgano mediamente alla temperatura di 37° C.

La geomorfologia dell’area di Sclafani Bagni, è quella tipica delle basse Madonie, vasta formazione montuosa calcareo-dolomitica, di seguito dettagliatamente descritta.

GEOLOGIA DELL’AREA MADONITA

In generale, dal punto di vista geologico, le Madonie rappresentano un segmento della catena appenninica, costituito dalla sovrapposizione tettonica di una serie di unità stratigrafico-strutturali sud-vergenti, derivanti dalla deformazione di diversi domini paleogeografici mesozoico-terziari (Dominio Sicilide, Dominio Panormide, Dominio Imerese) messi in posto durante le fasi di trasporto orogeniche del Miocene, sulle quali poggiano in discordanza i terreni tardorogeni del Tortoniano superiore-Pliocene inferiore.

L’ambito territoriale di riferimento include diverse aree appartenenti all’edificio tettonico noto in letteratura come “Monti Madonie”. Questo complesso è un frammento della catena Appenninico-Maghrebide e deriva dalla sovrapposizione tettonica di unità carbonatiche e terrigeno-carbonatiche di età mesozoico-terziaria, riferibili a diversi domini Paleogeografici.

L'assetto strutturale mostra un complicato sistema a falde accavallatosi con vergenza africana e derivante dalle deformazioni di depositi appartenenti ai differenti domini paleogeografici.

Le successioni sono riferibili sia alla successione bacinale pelagica e di scarpata del Dominio Madonita, che prosegue in quello Imerese fino alla successione di piattaforma carbonatica del Dominio Panormide, individuatesi durante le fasi distensive mesozoiche e coronate da depositi terrigeni silicoclastici (Flysch Numidico).

L'analisi strutturale evidenzia in zona depositi plio-pleistocenici costituiti da conglomerati, areniti, sabbie e argille affioranti lungo la fascia costiera.

Dal punto di vista geologico è costituito da una successione di terreni calcarei e calcareo-dolomitici (di età compresa tra il Lias e l'Eocene) derivanti dalla deformazione della piattaforma originaria. La sommità del rilievo e i fianchi presentano delle superfici a volte sub-orizzontali, generate dalle fasi di stasi del livello di base e successivamente carsificate. (Piano di gestione Forestale, Regione Siciliana, Comune di Sclafani Bagni redatto dal Prof. Luciano Saporito).

